

Dalla famiglia etica alla famiglia affettiva

Com'è noto l'adolescenza è un periodo di profondi cambiamenti. Un periodo a **rischio** perché bisogna riconsiderare e prendere coscienza di nuovi comportamenti in rapporto alle relazioni familiari, al proprio corpo, al gruppo di pari. In particolare la relazione all'interno della famiglia è una **variabile importante**: può essere un sostegno per la salute psicofisica dell'adolescente, "permettendo di sperimentare nuove modalità di relazionarsi". Ma può anche essere causa di **disagio**.

Uno studioso ha sostenuto che negli ultimi decenni si è verificato un passaggio dalla famiglia **etica**, che aveva il mandato di trasmettere valori e un sistema di regole certe e condivise- alla famiglia **affettiva**, **con la funzione di trasmettere affetto, più che regole, valori e principi condivisi**: lo scopo è far crescere figli a tutti i costi **felici**, abbassando il tasso di **dolore mentale** "che la coppia genitoriale pensa che si possa somministrare al figlio a scopo educativo. Sembra che in questo modo, con una -modesta esperienza di dolore e di frustrazione alle spalle-, insorgano difficoltà a gestire in modo costruttivo i conflitti tipici di quest'età. Conflitti che sono considerati fisiologici e necessari per l'autodeterminazione del soggetto. La cui soluzione dipende in larga parte dallo **stile di vita familiare** e dal tipo di comunicazione presente nella famiglia stessa.

Come percepiscono i nostri giovani gli stili educativi dei genitori? Come si correlano con la prevenzione delle tossicodipendenze? Per cercare di rispondere a queste domande un gruppo di lavoro, nell'ambito del Dipartimento per le Dipendenze dell'Ulss 7, ha messo in piedi il progetto *Bradipo* e ha condotto un'indagine fra gli alunni di alcuni istituti superiori del territorio: il Cerletti, il Fanno, il Galilei di Conegliano, il Casagrande di Pieve di Soligo. Sono stati somministrati dei questionari ad un campione rappresentato da **2425** studenti (62% maschi, 33,8% femmine) di età compresa fra i **14 e i 21** anni.

I risultati dell'indagine sono inquadrabili all'interno di quattro stili educativi fondamentali. **Genitori autorevoli**: disponibili al dialogo ma convinti nelle decisioni. Stabiliscono regole, sono disposti a discuterle confrontandosi sulle motivazioni. **Genitori autoritari**: il loro intervento è mirato all'obbedienza e al conformismo. Fanno spesso ricorso a misure disciplinari punitive. **Genitori indulgenti**: assumendo un atteggiamento permissivo, difficilmente riescono ad avere quel ruolo di guida per il figlio adolescente. Specialmente nella fase in cui quest'ultimo vuole conoscere qual è il limite che non deve superare. **Genitori indifferenti**: il loro comportamento latitante li spinge al non dialogo e al non coinvolgimento.

Fausto Politino